



Nelle foto a fianco alcuni palazzoni di Librino, un panorama che rischia di diventare ancora più monotono. In basso, l'area destinata alla nuova edilizia economica e popolare

Un milione di metri quadri di palazzoni nuovi di zecca così politica e informazione condannano il quartiere

La dirigenza politica catanese ha deciso che la periferia sud di Catania deve diventare definitivamente luogo del disagio, della povertà, dei servizi e diritti negati.

Perché?

Forse perché evidentemente si pensa che esista una parte della popolazione catanese (una buona parte) che non ha diritti e come tali possono essere "inscatolati" in nuovi palazzoni-contenitori, salvo poi essere additati dagli stessi come ignoranti, incivili o delinquenti.

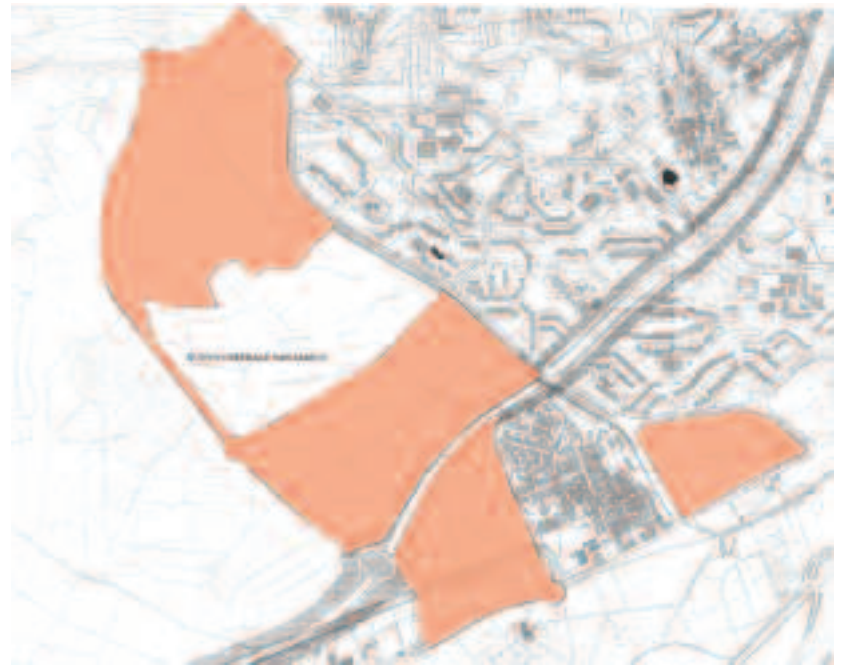
figli) per un sacchetto della spesa o per un buono benzina, quando ci limitiamo a lamentarci che "tanto quelli per noi non fanno niente" e rinunciamo a far sentire la nostra voce.

Allora vi facciamo una proposta: diamoci una possibilità per far sentire la nostra voce una volta per tutte. Raccogliamo le firme per impedire la costruzione di nuova edilizia economica e popolare nel quartiere. Se le istituzioni non vorranno ascoltarci penseremo a

come regolarci in cabina elettorale.

Per informazioni sulla raccolta firme chiamate al numero di redazione (346/8401072), date un occhio al nostro sito (www.laperiferica.it), scrivete una email (redazione@laperiferica.it) o passate in redazione (viale Moncada 2). Naturalmente se volete dire la vostra su questa o altre iniziative scrivete pure.

massimiliano.nicosia@laperiferica.it



"Per questi politici i cittadini sono carne elettorale"

Questi politici sono gli stessi che nel quartiere Librino hanno raccolto e continueranno a raccogliere una marea di voti promettendo progetti di sviluppo del territorio che puntualmente resteranno irrealizzati. Per questi politici i cittadini sono "carne elettorale" che è meglio tenere nelle peggiori condizioni di vivibilità possibile. In questo modo infatti è possibile disabituarsi a pretendere servizi adeguati, ad esigere il rispetto dei propri diritti e si diventa più facilmente "ricattabili" offrendo come "favore", come merce di scambio elettorale, ciò che invece spetterebbe in quanto cittadino.

Ma la colpa di tutto ciò non è solo dei politici.

Una grave responsabilità di questo modo di fare politica è da imputare all'assenza dell'informazione: il quotidiano La Sicilia, sempre attento a sottolineare dalle proprie pagine, gli episodi di cronaca nera del quartiere e a definirlo quartiere-ghetto, non dedica neanche una riga ad analizzare le conseguenze di un nuovo e massiccio aumento della densità di popolazione in un quartiere così carente di servizi e strutture sociali.

Ma la colpa dell'abbandono del quartiere non è solo della cattiva politica o dell'informazione mancante. La colpa principale l'abbiamo noi cittadini quando rinunciamo a pretendere i nostri diritti, quando "vendiamo" il nostro futuro (e quello dei nostri

E intanto nessuno affronta seriamente il nodo sicurezza

Vi proponiamo la lettera aperta che il dott. Giuseppe Scravaglieri, titolare dell'omonima Farmacia nel quartiere di San Giorgio, ha inviato qualche settimana fa agli organi di informazioni locali. Ad onor di cronaca è giusto sottolineare che, dopo la pubblicazione di questa lettera c'è stato un riscontro da parte del Prefetto e del Comandante dei Carabinieri che hanno dato pieno appoggio e solidarietà al dottore e non solo.

Questi ultimi infatti si sono riuniti con l'ordine dei Farmacisti della provincia di Catania, concordando un pattugliamento e una presenza più frequente nelle farmacie della zona specialmente in quelle di turno.

In quale altro posto accade che un giovane professionista, dopo non indifferenti sacrifici, dopo aver profuso energie mentali ed economiche, riesce ad iniziare un'attività, e lo stesso giorno di apertura subisce dalla prima persona che vede entrare, una rapina?

Ebbene questa è Catania, e il professionista è un giovane farmacista che ha appena iniziato la propria attività nel quartiere di San Giorgio.

Ma l'aspetto più allarmante è dato dal fatto che le rapine subite sono tre, tutte nell'arco di venti giorni (31.03; 01.04; 19.04) e soprattutto tutte compiute dai medesimi individui, che nel delinquere si sono avvalsi di minacce armate ed aggressioni fisiche al titolare ed ai suoi dipendenti.

Le considerazioni che sorgono sono sicuramente molteplici e meriterebbero l'opportuna importanza nelle sedi appropriate per legge.

Ma, oltre alla constatazione di un evidente disagio sociale, frutto di un'epoca balorda e senza valori, la valutazione

che appare evidente è il totale mancato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e, come se non bastasse, la rassegnazione e la frequente superficialità nell'eseguire le indagini, dal momento che i malviventi sono sempre gli stessi e, nonostante siano stati ripresi più volte dalle telecamere, non sono mai stati intercettati, certi dell'impunità delle loro azioni.

Tutto questo accade nonostante le ripetute e non mantenute promesse da parte delle autorità prefettizie, di maggiore tutela nei confronti delle farmacie e con un'organizzazione ed interazione tra le forze dell'ordine alla "viva il parroco", con alternanza giornaliera nella vigilanza tra Polizia e Carabinieri che si passano in un gioco improduttivo le segnalazioni secondo il giorno di competenza e rivendicando, questi ultimi, la disponibilità di sole tre macchine per il controllo di tutto il territorio catanese. Si può stare veramente tranquilli: la legge ci protegge.

Su queste basi le considerazioni finali che sorgono spontanee sono: abbandonare tutto e dirigersi, per chi può farlo, verso destinazioni più civili, dove la gente è, di fatto, più protetta dalle istituzioni, o seguire la corrente di un "adeguamento strutturale", che significherebbe di fatto alimentare altri casi del genere? In entrambi i casi, il denominatore comune è la VERGOGNA che qualsiasi cittadino civile dovrebbe provare in questi casi, magari estesa anche a quelle poltrone "intoccabili" analogamente sicuri dell'impunità di cui sopra.

Sulla questione sicurezza abbiamo contattato il Prefetto Finazzo. Purtroppo il Prefetto, dopo un'iniziale disponibilità, non è riuscito a trovare il tempo per concederci un'intervista. Ci auguriamo ciò possa avvenire nei prossimi numeri.



Nella foto a sinistra la masseria "Villa Papale" che dovrebbe ospitare la nuova caserma dei Carabinieri, a destra uno scorcio del "palazzo di cemento" in viale Moncada. In alto una pattuglia di controllo: un raro incontro a Librino.